

Simone Barbaglia uccise Claudio Spagnolo a Genova
 Condannato a undici anni ha scontato solo 15 mesi

Libero l'assassino del tifoso genoano

Simone Barbaglia, il giovane milanese che ha ucciso Vincenzo Claudio Spagnolo allo stadio Marassi lo scorso anno, ha ottenuto gli arresti domiciliari. Nel gennaio scorso era stato condannato a 11 anni e 4 mesi di detenzione. Il provvedimento assunto dal giudice in base alla recente legge dell'8 agosto '95 che prevede anche per l'omicidio l'applicazione di misure alternative al carcere. «Il mio assistito spiega l'avvocato - chiede solo di ricostruire se stesso»

assisto spiega l'avvocato Saverio Cerchi di ricostruire se stesso aiutato dalla famiglia che per lui continua ad essere l'unico validissimo supporto morale.

L'avvocato definisce esclusivamente tecnico in discorso provvedimento il giudice spiega ha semplicemente applicato la normativa in base alla disposizione approvata l'8 agosto '95 decise la carcerazione preventiva in pena di processo. In questo caso la sentenza che condanna Simone Barbaglia non è ancora stata depositata. Quindi la decisione è soltanto tecnica conseguente a quanto stabilito dalla legge. Si tratta infatti di un imputato giovanissimo che ha dimostrato pentimento e buona condotta sia durante il processo che in carcere.

Capelli scura sguardo impetribile faccia pulita un lavoro saltuano da giardiniere. Simone sciolse subito l'enigma di Marassi con facendo il delitto ed indicando il luogo nel quale aveva nascosto il coltello assassino. «È in una scatola di tetrapack per il vino perché allo stadio non si portano bottiglie. L'ho cacciata nella gradinata sud, aveva detto ai carabinieri subito dopo l'arresto avvenuto a Milano davanti alla propria abitazione. Non credo che potesse morire ha sostenuto perché quando l'ho colpito il coltello era basso. Un coltello a farfalla undici centimetri di lama in masticata macchiata di sangue. Ho fatto un voto ha aggiunto se non mi prendevano avrei ripreso ad andare in chiesa. Invece il suo sogno di salvezza si era subito infranto. Lui era uno dei tanti supporter milanesi uno del gruppo del Barbour uno che frequentava la pizzeria Sorriso della Bovisa il ritrovo capeggiato da Carlo Giacomelli soprannominato il chirurgo per la sua passione per i coltelli. C'era nel giovane e fragile Simone la voglia di emulare il capo delle Brigate Rosse, il capone della polizia Carlo Rossoni e scarse parole che finno tra sfuggire oltre il dolore un grande sgomento per la scarcerazione del assassino del figlio. L'avvocato Emanuele Lambertini difensore della famiglia aggiunge. Dopo la grande disponibilità dimostrata nei tragici



Galabro/Ansa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

■ GENOVA Il 29 gennaio 1995 Vincenzo Claudio Spagnolo veniva ucciso davanti allo stadio di Marassi prima dell'inizio della partita Genova-Milano il 24 gennaio '96 per quell'omicidio Simone Barbaglia veniva condannato a 11 anni e quattro mesi di prigione. Sedici mesi dopo non è più dietro le sbarre. Da circa un mese il giudice Giorgio Ricci, avuto il parere favorevole del pubblico ministero Massimo Terni, gli ha concesso gli arresti domiciliari accogliendo una richiesta presentata dall'avvocato Stefano Savi.

La spiegazione viene dalla legge dell'8 agosto 1995 che prevede anche per l'omicidio misure alternative nel caso si presentino particolari situazioni. La custodia cautelare in carcere secondo la legge può essere disposta soltanto quando ogni altra misura risulti inadeguata. In questo caso a giudizio del giudice esistono le condizioni di «incensuratezza» dell'imputato la sua giovane età il buon comportamento processuale la buona condotta carceraria la personalità del giovane e la sussistenza di un valido nucleo familiare. Il giudice ha ritenuto «altissimamente improbabile che l'imputato possa commettere reati della stessa indole se posto agli arresti domiciliari». Dunque senza possibilità di commettere un altro reato simile senza un evidente pericolo di fuga né di inquinamento delle prove e a processo ormai concluso ecco arrivare il ok alla scarcerazione.

La notizia è trapelata solo ora per problemi di ordine pubblico. Simone sarebbe in un luogo sicuro al riparo da possibili minacce per lui e da ritorsioni per i suoi parenti. L'assassino di «Spagna» ha i obbliti

Si uccide maestra senza lavoro

Una maestra di 36 anni, Lina Maria G., di Tortona, si è uccisa impiccandosi con la cintura della vestaglia nel bagno dell'ospedale dove era ricoverata. Secondo la testimonianza di amici e familiari la donna era profondamente in crisi per il fatto di non avere un posto di lavoro stabile e sicuro. Lina Maria G. il 26 maggio era scomparsa di casa. L'avevano cercata inutilmente due giorni, poi la madre l'aveva trovata in cantina in stato confusionale. La maestra aveva lavorato come precaria con mansioni amministrative a Pavia poi, aveva rinunciato all'incarico. Ad ottobre avrebbe ottenuto un incarico, ma la lunga attesa l'aveva esaurita.

I coniugi Spagnolo. «Non chiediamo vendetta, ma verità»

I genitori: «Ingiustizia è fatta»

«Ingiustizia è fatta» costano i genitori di Vincenzo Claudio Spagnolo, ucciso il 29 gennaio dell'anno scorso allo stadio Marassi di Genova, hanno commentato la scarcerazione dell'assassino del figlio. L'avvocato Lambertini il loro difensore: «Una decisione che farà discutere e che si va ad aggiungere ad una condizione di profonda sofferenza. Tra l'altro la famiglia del giovane assassinato non ha ancora avuto alcun risarcimento, ne materiale, ne tantomeno morale».

Il problema che solleva la parte civile è proprio questo soprattutto nel momento in cui il giudice assume una decisione ponderata. La legge può prevedere situazioni alternative di fronte a particolari condizioni che il magistrato ritiene opportune e reali.

Avvocato Roberto Oliveri, come hanno reagito i parenti e gli amici di «Spagna»?

Con stupore. uno stupore che si va ad aggiungere ad una situazione di profonda sofferenza. Sono rimasti tutti allibiti e sorpresi soprattutto per la modalità con le quali sono stati concessi gli arresti domiciliari.

E lei, come difensore, cosa pensa della decisione del giudice?

«Se mi chiese se è giusto devo rispondere di sì perché la legge lo prevede. E rimane giusto se si ha oggettivamente riguardo alle qualità del ragazzo che come spiega il giudice Giorgio Rossi è giovane ha avuto un corretto comportamento sia nella fase dibattimentale che nel periodo carcerario».

Qual'è, allora, il punto controverso?

La punizione di coloro che lo hanno moralmente istigato a commettere il reato a portare il coltello nella trasferta da Milano a Genova e ad usarlo davanti allo stadio di Marassi in quella maledetta domenica del 29 gennaio dell'anno scorso. Purtroppo quelle persone si trovano soltanto a rispondere del reato di omicidio. E dopo la sentenza della Corte Costituzionale la loro posizione è stata rinviata ad altri Gip. Nella scelta del Gip si evidenzia una incongruenza. Io si ritiene da un lato l'unico responsabile della morte di Vincenzo Claudio Spagnolo e quindi si puniscono gli altri ultras solo per rissa e si valuta il Barbaglia meritevole degli arresti domiciliari. Insomma è giunta la scelta del Gip se nel contempo si ritiene di addossare le responsabilità anche agli altri partecipanti non è giusta nella misura in cui non si chiamano a rispondere gli altri e si applica il beneficio nei confronti di quello che allora viene evidentemente ritenuto l'unico colpevole. Sarebbe quindi lecito che altri imputati vedessero riconosciute le loro parti di responsabilità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ GI NOVA Cosimo e Lina Spagnolo i genitori del ragazzo ucciso il 29 gennaio dello scorso anno hanno rotto il silenzio con una dichiarazione congiunta. Ingiustizia è fatta. Sino a oggi abbiamo creduto nella giustizia ma questa decisione ci ha inflittore molto. Non abbiamo mai chiesto vendetta ma solo giustizia. Poi è scaturita la notizia che l'uomo era sparito oltre il dolore un grande sgomento per la scarcerazione del assassino del figlio. L'avvocato Emanuele Lambertini difensore della famiglia aggiunge. Dopo la grande disponibilità dimostrata nei tragici

giorni che seguirono alla morte del giovane Vincenzo Claudio Spagnolo oggi la famiglia non chiede altro che di essere lasciata sola.

Come giudica, avvocato Lambertini, la concessione degli arresti domiciliari al giovane omicida di Marassi?

È una decisione che farà discutere presuendo in base alle modalità della misfatto cautelare che il giudice ha ritenuto di dover assumere. Una notizia però che si inserisce in una situazione già sconcertante. La famiglia del giovane assassinato infatti non ha ancora avuto nessun risarcimento

Inchiesta sulla morte di un ragazzo avvenuta due settimane fa in Veneto. Istigazione al suicidio

Gioco di ruolo e suicidi, il pm indaga

■ VENEZIA C'è un «gioco di ruolo» di quelli che Roberto possedeva e praticava proposto da una rivista specializzata che prevede per lo sconfitto l'impiccagione simbolica. Si intende comunque da mimare immedesimandosi nel ruolo del condannato. Che sia stata questa la premessa del «suicidio» del diciannovenne liceale di Spinea trovato due domeniche fa penzolante da un pioppo in un boschetto vicino casa? All'ipotesi il sostituto procuratore Carlo Nordio dedica più che un pensiero un'intera inchiesta che da ieri procede contro ignoti per istigazione al suicidio. È determinante l'esito dell'autopsia e degli esami affidati al dr. Ferlini, anatomo patologo di Mestre. Il pento giudice del tutto incompatibile con una «normale» impiccagione le modalità del suicidio di Roberto. Perché?

Più che suicida, vittima accondiscendente di un macabro rituale. Si rafforza l'ipotesi di un «gioco di ruolo» finito male (alcuni prevedono l'impiccagione simbolica dello sconfitto) per la morte del giovane studente di Spinea impiccato ad un albero. La procura ha aperto una inchiesta contro ignoti per «istigazione al suicidio» ed ha affidato ai carabinieri una indagine sui suicidi di giovani nelle regioni del nord. Qualcun altro praticava «giochi di ruolo»?

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

suo corpo non presenta tracce di violenza gli esami escludono che abbia ingerito alcool stupefacenti o altre sostanze capaci di indebolire la volontà.

Conclusioni? Due ipotesi suggerite. Roberto perso un gioco di ruolo? Deve per penitenza mimare l'impiccagione e spinge la rappresentazione oltre misura. Da solo davanti ad un piccolo pubblico di compagni forse aiutato materialmente da un amico prepara la messinscena e cerca di calarsi lentamente dal ramo col cappio al collo. Qualcosa va male gli altri in preda al panico fuggono lasciandolo morire soffocato. Seconda possibilità. Roberto sconfitto spinge la condanna alle estreme conseguenze «rappresenta la propria impiccagione senza avere l'intenzione di uccidersi davvero ma da solo».

La spartizione
 Sono solo teorie si intende. Ma in qualche modo obbedite dalla premessa lo studente non si è buttato a corpo morto dall'albero e questo sembra escludere la volontà del sui

gioco di ruolo fra gli scout ed in parrocchia ma vengono allontanati. Al momento del suicidio è un avvocato del posto Luciano Piraon dirigente di un gruppo di ricerca sulle sette a suscitare dubbi con un esposto alla procura in cui chiede il sequestro dei giochi di ruolo sostenendo che una personalità debole può restare senza difese di fronte alle sollecitazioni del gioco. In paese trova solo reazioni contrarie. I genitori di Roberto assolvono i «giochi di ruolo» i compagni di gioco i loro genitori ed il personale della biblioteca. Scrivono una lettera indignatissima. Siamo più che mai convinti delle valenze positive dei giochi di ruolo che stimolano la creatività e la cooperazione fra i nostri ragazzi.

Gli old dragons
 A Spinea anche dopo l'ultimo verdetto giudiziario l'assessore alla cultura Maria Vittoria Perazzo dice di non aver mai visto un «gioco di ruolo». Conosco tutti quei ragazzi escluso nel modo più totale che abbiano avuto parte nel suicidio di Roberto. Figurarsi erano un gruppo di lettura hanno introdotto loro i giochi di ruolo. Li basano sull'interpretazione di tragedie shakespeariane. Proprio bravi gli abbiamo anche con missionario un gioco a sfondo religioso per i ragazzi delle scuole.

Il giudice Nordio invece oltre alle indagini locali ha affidato ai carabinieri l'incarico di passare al setaccio i casi di suicidi giovanili nelle regioni del Nord Italia negli ultimi dodici mesi per capire se altri ragazzi erano come Roberto. Ricordandosi dei giochi di ruolo.

Ennio Peres: «È un divertimento ma attenti alle esasperazioni»

■ VENEZIA Due anni fa in Spagna un gruppo di ragazzi ha ammazzato di botte uno spazzino. La polizia li ha presi gli hanno chiesto «Perché?». Feroce Stavamo facendo un gioco di ruolo. Bisognava ammazzare la prima persona vestita in modo che si incontrava per strada. Sa come si chiamava quel gioco? Dite la parola. Ennio Peres è un su peresperto in giochi. La pratica lo certifica. È un'attività di cui è orgoglioso. Ma è anche un attivista. Che cosa è un attivista? «È un gioco di ruolo».

Altre sangue sui «giochi di ruolo»?
 Negli Usa un'associazione di genitori la «Ba D&D» ha censito in sette anni 40 casi di suicidi od omicidi commessi da giocatori ai limiti. Uno solo però legato direttamente ad un gioco: una ragazza legata e strangolata da un compagno. L'hanno condannato all'ergastolo anche se si difendeva. Quando uno c'entra in quel giro e come una droga. Però sono cose opinabili. In quel periodo negli Usa sono state vendute 10 milioni di scatole di Dungeons & Dragons. Se il gioco avesse effetti drammatici ci sarebbe un calamita.

Le risultano giochi che prevedano l'impiccagione?
 (che si può) I giochi di ruolo non

prevedono mai qualcosa che si ripercuota sui giocatori reali. A meno che chi li conduce il Master non introduca delle varianti.

Un gioco si chiama «Killer», prevede l'uccisione di un amico»

Ma è una bufala! Non bisogna dare troppa importanza alle parole. Questa gente predilige termini truculenti usati in modo esorcizzante. Sa come si chiamava una rivista italiana di giochi? Sanguinaria. E c'è anche Megakiller. Se è per questo in un libro stampato per i boy scouts dalla Ldc editrice dei Salesiani Killer è una rivitazione moderna di un'antica parcella di guardia e ladri. Ci si uccide al massimo sparandosi con le pistole ad acqua. Fotografando la vittima di nascosto dall'angolo di strada. «Stiamo ai termini è come dire che siccome gli occhi si mangiano».

Invitano al cannibalismo?

Esatto! No per me i giochi di ruolo non sono pericolosi se non per una persona malata debolissima psicologicamente. Ma quella trova sempre il pretesto per uccidere o uccidersi da mille altre cose: da un libro da un film dalla TV.

Certo che un gioco che porta a

monre
 A Spinea i avranno vissuto in modo esasperato che ne so. Guardi che in Italia sono 500.000 i ragazzi che praticano giochi di ruolo e non ho mai sentito di conseguenze strane. Il gioco deve sottrarre allo stress se lo provoca e è qualcosa che non va in chi lo pratica.

Un'ossessione
 Per me la regola dovrebbe essere mai incaponirsi su un gioco solo. Diversificare diversificare! Guardi che uno può impazzire anche giocando a scacchi. Bobby Fischer dopo aver battuto Spassky è finito in clinica psichiatrica.

Quindi lei non trova tracce di precedenti, in Italia

Tanto per dire una ragazza di recente si è suicidata affidando la spiegazione ad un rebus complicatissimo che nessuno ha ancora risolto. Diamo la colpa ai rebus? C'è sempre una goccia che fa traboccare il vaso. Sarà mica colpa della povertà?

E difende i giochi di ruolo
 A parte lo sfondo macabro di cui sono rimasti quello non mi piace. Ma di fatto sono una macchina per sprigionare fantasia, creatività, socializzazione. Creano cultura perché per praticarli bisogna informarsi, leggere fuori di libri. Non sono giochi criminali. Una mente malata si immedesima ma? F che si fa scancellata tutto?

Magari cambiare quello «sfondo macabro»?

Eh lo ho creato un gioco di ruolo tutto in termini positivi attingendo a Vange o a gli editori. Che sei pazzo. Chi lo compra? Puzza di sacri su.